

BANCHE E BANCARI

**Nicola
Borzi**

Uccmb chiude la vertenza, Icbpi la apre

Per una vicenda sindacale che si è composta, quella relativa alla cessione di febbraio al fondo americano Fortress di Uccmb, la società del gruppo UniCredit che con 700 dipendenti gestisce i crediti deteriorati, nel settore bancario se ne apre un'altra, relativa alla cessione dell'Istituto centrale delle banche popolari italiane (Icbpi) alla cordata Bain Capital-Advent-Clessidra, scattata il 19 giugno. Dopo quattro mesi di trattative, il 12 giugno UniCredit e Fabi, First, Fisac/Cgil, Ugl Credito, **UILCA** e Unisin hanno firmato l'accordo sulle garanzie occupazionali per i 700 dipendenti di Uccmb. I bancari ceduti a Fortress manterranno il contratto del credito, perché la nuova società sarà iscritta all'Abi. In caso di tensioni occupazionali non gestibili con altri strumenti (passaggio di proprietà), per cinque anni potranno rientrare in UniCredit. Il rientro potrà scattare entro 10 anni se UniCredit modificherà il contratto di servizio. Inoltre è stato confermato l'accordo sul piano industriale 2014-18 per i bancari in uscita. Fortress ha confermato il contratto integrativo di UniCredit.

Sul fronte di Icbpi, invece, il 22 giugno il *management* ha incontrato Fabi, First, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito, UILCA e Unisin. Icbpi ha chiuso l'esercizio 2014 con un utile netto consolidato di 96,4 milioni (+31,7% sul 2013), con un patrimonio netto di 927,8 milioni (erano 885,1 a fine 2013) e 1.933 dipendenti, di cui 1.816 *full time*, dei quali 882 (855 *full time*) nella capogruppo. I sindacati hanno chiesto garanzie sulla tenuta occupazionale di gruppo, sul mantenimento della filiera produttiva e la territorialità delle sedi e una verifica sul piano industriale strategico della nuova proprietà. Il *top management* ha garantito l'integrità del gruppo e

l'esperienza industriale degli acquirenti, il cui obiettivo è l'aumento dei ricavi e non il solo contenimento dei costi, con la volontà di investire in innovazione tecnologica e acquisizioni in *business* complementari. Icbpi potrebbe quotarsi entro cinque anni. Alcune Popolari, non tutte, manterranno circa l'8% del capitale del gruppo mentre le banche che hanno venduto e sono clienti di Icbpi hanno garantito il mantenimento dell'operatività. Ora l'operazione passa all'esame di Bce e Banca d'Italia.

nicola.borzi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA